



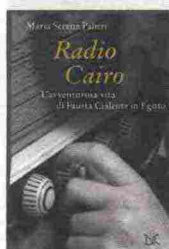
ZOOM

IRENE BIGNARDI



Fausta Cialente e l'avventurina comica di una notte al Cairo

Non è la più celebrata o la più ricordata tra le nostre scrittrici del recente passato, Fausta Cialente, l'autrice di *Le quattro ragazze Wieselberger*, *Cortile a Cleopatra*, *Ballata levantina*. Ma soprattutto poco si sa della sua vita al Cairo, dove seguì il marito, durante la guerra, quando invece svolse un ruolo importante nella propaganda alleata con le sue trasmissioni radio. Arriva ora un libro di Maria Teresa Palieri: *Radio Cairo, L'avventurosa vita di Fausta Cialente in Egitto* (Donzelli, pp. 248, euro 25) a raccontarcela e a portarci in quelle atmosfere. E scorrendo le pagine di questo documento di



IL LIBRO DI MARIA SERENA PALIERI **RADIO CAIRO** (DONZELLI), DEDICATO ALLA SCRITTRICE FAUSTA CIALENTE

un'epoca, ci si imbatte anche in alcuni curiosi giudizi sui protagonisti o i testi della cultura di quegli anni. Succede così che Fausta Cialente il 26 di maggio del 1945, pochi giorni dopo l'annuncio della fine della guerra, ma prima dell'evento - il lancio della bomba atomica su Hiroshima e Nagasaki - che cambierà il modo di fare e guardare la guerra, vada al cinema. E annoti nel suo diario il più gelido giudizio che si possa esprimere: «Ieri sera al cine. Visto *Casablanca*: Avventurina comica». Una pugnalata al cuore di tutti gli ammiratori passati, presenti e futuri del film di Michael Curtiz, che era uscito in America

quando gli Alleati avevano conquistato Casablanca, e aspettava l'evolversi degli eventi per le sue uscite; ma intanto era cominciata così la sua carriera gloriosa. Se cito il giudizio di Fausta Cialente su *Casablanca* non è per criticare il critico, ma è per dare un'idea della perenne divergenza delle valutazioni della critica e del botteghino, degli amori del pubblico e della rigidità di giudizio dei cosiddetti "addetti ai lavori". E mentre in Italia doveva passare ancora del tempo prima che *Casablanca* fosse distribuito (c'erano tra l'altro problemi diplomatici per il ritratto nel film di un ufficiale italiano fascista e cafoncello) in America alla prima uscita in patria la pellicola conquistò 3,7 milioni di dollari - ne era costato 878 mila. Poi continuò la sua carriera di grande classico. Un'avventurina fortunata: chi aveva ragione?

